Il PICCOLO esce tutti i giorni alle ore 5 ant. Il supplemento PICCOLO della SERA nei giorni feriali alle ore 5 pom., nei giorni festivi avanti mezzodì. Esemplari singoli soldi 2, arretrati soldi 3. Abbonamento per Trieste, franco a domicilio due volte al giorno f. 1.20. Per la Monarchia a.-u. trimestre, edizione del mattino f. 2.85; mattino e sera con una spedizione al giorno f. 4.50, con due spedizioni al giorno f. 5.60. Per i paesi dell'Unione postale, l'abbonamento costa meno prendendolo alla Posta; all'Amministrazione con spedizione diretta costa: trimestre, mattino Lchi 10; mattino e sera Lchi 13.50. — Tutti i pagamenti anticipati.

IL PICCOLO

[illegible] vengono misurate col lineometro da 7 punti; ogni riga ha la larghezza di 64 millimetri ed è alta millimetri 3½. — Prezzi per ogni riga di spazio: avvisi di commercio e industriali soldi [illegible], avvisi teatrali e finanziari, avvisi mortuari, necrologie, ringraziamenti ecc. soldi 50, notizie e avvisi avanti la firma del gerente f. 2 la riga. — Avvisi collettivi soldi 2 la parola, minimum soldi [illegible]. Tutti i pagamenti anticipati. — Non si restituiscono manoscritti quand'anche non inseriti. — Uffici: Piazza della Legna N. 2. Telefono Redazione N. 227. Telefono Amministrazione N. 308.

Anno XVIII. Plenilunio - Leva il sole ore 6.41 tramonta ore 5.45 — Trieste, Venerdì 3 Marzo 1899. — Oggi: S. Marino. — Domani: S. Adriano. — N. 6263

TELEGRAMMI DEL „PICCOLO"

LA MALATTIA DEL PAPA.

L'ultimo bollettino.

ROMA 2 (N). Eccovi il bollettino delle ore 18: La giornata è passata senza incidenti. Nella località operata non si manifestò alcun dolore. Sua Santità prese cibo più volte nel giorno e con piacere; le funzioni del ventre sono regolari. La temperatura è 37.7, la respirazione 22, le pulsazioni 78.

ROMA 2 (N). La *Tribuna* vede nel bollettino delle 18 qualche peggioramento e se ne mostra allarmata. Ora la differenza tra quello pubblicato a mezzodì e questo sarebbe di due linee d'aumento della temperatura, giustificabile, se si considera il grado calorico. Stasera poi mons. Angeli fu veduto a passeggio in Corso, quindi se il papa si fosse aggravato egli si sarebbe restituito in Vaticano.

Il *Fanfulla* dice che il papa oggi ebbe meno frequenti deliqui di ieri. Invece gli intimi del Vaticano, coi quali ho parlato, smentiscono che il papa abbia avuto deliqui.

Lo stato d'animo di Leone.

ROMA 2 (N). I medici rimasero sorpresi come la ferita del papa proceda regolarmente alla cicatrizzazione. Mazzoni e Lapponi vi applicarono del cerotto e fecero una fasciatura definitiva. Il papa volle scendere per brevi istanti dal letto, mentre i medici redigevano il primo bollettino e volle leggerlo, quindi disse a Lapponi: „Mi pare che non vi sia ragione di allarmarsi; è abbastanza chiaro." Poi ringraziò ripetutamente i medici e strinse loro la mano.

Per darvi un'idea del carattere del papa, la notte scorsa, verso le 12, chiese al cameriere Centra che gli leggesse i giornali, per vedere quello che dicevano della sua malattia.

Si assicura che il papa abbia ordinato ai medici di conservare la cisti nel sublimato corrosivo, per studiarla minutamente.

La *Tribuna* dice che avendo il cameriere Centra abbandonato per un momento la camera del papa, egli scese dal letto fidandosi troppo delle sue forze. Questa imprudenza avrebbe peggiorato le condizioni del malato. Invece il dott. Mazzoni mi diceva stasera ch'egli trovò il papa in uno stato soddisfacente, tanto che non sarebbe neppur tornato in Vaticano.

I medici hanno però proibito l'ingresso alla camera del papa a qualunque persona. Si fece solo eccezione per Rampolla, che si trattenne 15 minuti a colloquio col papa. Alcuni vogliono dire che anche il cardinale Parocchi visitò il papa.

L' interesse universale alla malattia del papa.

ROMA 2 (N). La *Tribuna* dice che i dispacci ieri e oggi pervenuti al Vaticano, superano i 23.000. L'interesse per la malattia del papa è universale, in vista delle conseguenze che la sua morte potrebbe apportare. Oggi, ricorrendo il genetliaco del papa, pervenne un numero grandissimo di telegrammi, in cui agli auguri presentati al pontefice sono aggiunte espressioni di dolore per l'annunzio della sua malattia. I telegrammi tutti vengono raccolti nella sala della segreteria di Stato e a mano a mano che arrivano cinque impiegati lavorano a registrarli, rispondendo ai più urgenti.

Mi sono recato in Vaticano verso mezzogiorno. Il cortile di San Damasco presenta un aspetto insolito. Vi si vedono molti vecchi impiegati pontifici accorsi a prendere notizie.

Nello scalone regio si incontrano spesso diplomatici che si recano da monsignore maestro di camera ad assumere informazioni. I nipoti del papa, conti Riccardo e Camillo Pecci, non si sono più allontanati dal Vaticano. Stamane Camillo Pecci ricevette molte persone.

I cardinali, nella ricorrenza dell'incoronazione e del genetliaco del papa, gli fecero pervenire auguri di pronta guarigione.

Oggi nella chiesa della Maddalena si iniziò un triduo all'immagine della Salute, invitando i fedeli ad accorrervi per pregare per la salute del papa.

Le ultime notizie. La guarigione pare assicurata.

ROMA 2 ore 11.50 (N). Il dott. Mazzoni stasera non si recò in Vaticano, ma però gli fu telefonato che la febbre era nuovamente scesa, dopo le ore 9, a 37.5. Il papa si mostrò più calmo, mentre prima dell'Avemaria era affannoso e inquieto. Il dott. Mazzoni espresse quasi la sicurezza della guarigione, se non sopravvengono fenomeni dovuti ad imprudenze; quindi cadono tutte le apprensioni.

ROMA 3 *(ore 2.10 ant. urgente)*. (N). Torno ora dal Vaticano. Il papa riposa tranquillo. La febbre è scemata. Il dott. Lapponi, ritiratosi, lasciò a guardia il dottore Amici.

La regolarità del procedimento fa sperare in una guarigione sollecita.

Da Roma si telegrafa alla *Perseveranza* che il dott. Mazzoni si decise di operare il papa, perchè si accorse che la cisti cominciava ad infettare il sangue. Invece l'*Avanti* osserva che l'abbassamento della temperatura, seguito all'operazione, prova che non era avvenuto attossicamento del sangue. Il *Fanfulla* raccoglie poi la voce che i medici temono ora che si tratti di una intossicazione del sangue, osservando che in questo caso la catastrofe sarebbe inevitabile e imminente.

L'*Italie* dice che la persistenza della dissenteria indebolisce il papa e fa nascere il timore che si tratti di infezione del sangue.

✱ Il papa, allorchè il prof. Mazzoni gli domandò l'ordine di cominciare l'operazione, disse: — „Veramente mi dispiace separarmene dopo che la porto con me da oltre un quarto di secolo. Ma faccia!"

Il papa durante l'operazione emise frequenti grida di dolore. Quando il dottor Mazzoni gli comunicò che l'operazione era già terminata, Leone XIII disse con sorpresa: — „Terminata!" Poi volle vedere la cisti che fu messa nell'alcool: ha le dimensioni d'un arancio.

Ma tosto la temperatura, che prima dell'operazione era a 39°, precipita a 36.5. I dottori se ne preoccupano seriamente, tanto più che il papa cade in sincope: decidono di somministrargli marsala e uova. Così il papa si riebbe un poco. Poi il papa domandò che fossero fatti entrare due suoi camerieri segreti, che erano in anticamera. Ad uno di questi, monsignor Marzolini, domandò quale impressione gli facesse la sua malattia. Mons. Marzolini rispose: Santità sono giunti 18000 telegrammi ed 8 impiegati sono occupati ad aprirli e classificarli. Leone XIII rispose: Ringraziateli costoro che si occupano della mia salute e dite loro che preghino per me; preghino sopratutto per la religione. Poi, siccome mons. Marzolini e qualche altro che erano in stanza cominciarono a piangere e si gettarono in ginocchioni, il papa accennò a far segno di benedizione, ma i dottori ordinarono a questi monsignori di uscire dalla stanza, perchè il papa avrebbe avuto gran danno nel commuoversi.

★ I popolani dei rioni vicini al Vaticano sono convinti o quasi che le notizie sulla malattia del papa sono a Roma abitudinarie, come credendo sul serio all'invulnerabilità eterna di Leone XIII.

Molti crocchi di popolani si osservano nell'angolo riposto di Borgo S. Spirito, dove ha sede il Commissariato di P. S. Essi studiano i visi dei funzionari di polizia e ne fanno le congetture.

I caffè di piazza Rusticucci di faccia a San Pietro sono affollati e vi si discute animatamente; ma in generale prevale il concetto dell'invulnerabilità.

★ Da Roma si telegrafa alla *Neue Freie Presse* in data 1 marzo, ore 8 e mezzo sera: A quest'ora si sono radunati in Vaticano presso il segretario di Stato cardinale Rampolla: il camerlengo cardinale Oreglia, il cardinale-vicario Parocchi, nonchè i cardinali Ledochowski, Steinhuber e Mazzella. Si suppone che scopo di questa conferenza sia di stabilire i provvedimenti necessari per l'eventuale conclave. Però è strano che il cardinale Rampolla non abbia invitato a questa conferenza il cardinale Satolli, il quale avrebbe ripetutamente sostenuto con molto calore la proposta di tenere il conclave fuori di Roma. Fra Parocchi e Ledochowski vi sarebbe stato un incidente penoso. Il primo avrebbe parlato ironicamente delle aspirazioni di alcuni membri del Sacro Collegio alla tiara, ma Ledochowsky avrebbe replicato in termini bruschi all'ambizioso collega. Ledochowski avrebbe detto: che in questo momento nessuno sembra tanto avido della tiara quanto il cardinale vicario stesso; che questa cupidigia è sconveniente, indegna della posizione di cui il cardinale vicario va debitore al pontefice.

ALLA CAMERA ITALIANA.

I provvedimenti politici.

ROMA 2 (N). *Camera.* L'aula è popolata. Le interrogazioni passano prive di incidenti.

Si riprende quindi la discussione dei provvedimenti politici. Seggono al banco dei ministri, Pelloux e Finocchiaro.

Parla primo *De Cristoforis*, brevemente, sostenendo che la legge è un nuovo passo verso la reazione e che si vuole soffocare ogni alito di libertà. Mentre si teme tanto dal popolo, nulla si fa per esso, e la legislazione è tutta indirizzata a favore dei suoi oppressori.

Bissolati dice che si guarderà bene dall'invocare la generosità della maggioranza per i giornalisti, contro i quali specialmente sono diretti questi provvedimenti. La maggioranza che si vanta di rappresentare il paese, sa che questi provvedimenti non rispondono alla coscienza del paese, a cui il governo ha posto il bavaglio. Afferma che questi progetti renderanno impossibili tutte le riforme economiche, secondo i postulati della democrazia. Conclude che nella coscienza del paese questi medesimi provvedimenti avranno il risultato di dimostrare che il socialismo è custode delle conquiste civili; e se è il partito del pane è anche il partito della libertà. *(bene all'Estrema; rumori a destra).*

Il discorso di Bissolati è continuamente interrotto. Dapprima, toccando il discorso di Torraca, dice che questi sembrava che, come giornalista, abdicasse a favore del deputato e come deputato abdicasse ai doveri di giornalista *(approvazioni dalla tribuna della stampa).*

Zanardelli richiama la tribuna all'ordine e la minaccia di far sgombrare.

Torraca risponde a Bissolati: Non prendo lezioni da lei sui miei doveri *(rumori).*

Bissolati: Sareste un cattivo scolaro *(ilarità, rumori).*

Torraca si agita sul suo posto.

Bissolati continua interrotto dai rumori della destra.

Ferri, apostrofando i conservatori, grida: Andate nei corridoi se non volete sentire.

Zanardelli, a Bissolati: Continui, non dia retta.

Bissolati: Cosa vuol continuare con quei petulanti! Se almeno non facessero interruzioni inarticolate, si potrebbe risponder loro *(rumori maggiori).*

Del Balzo grida: Già non sanno che urlare, quelli là, ma ragionare, no! *(La destra urla).*

Una voce: Chi sente dolori vada fuori!

Il baccano raggiunge un grado massimo; ma finalmente Zanardelli riesce a ricondurre la calma nelle parti estrême della Camera.

Tassi dimostra l'inopportunità e l'inutilità delle leggi repressive, confondenti i pubblici poteri e screditanti la magistratura. Occorrono leggi capaci di riparare il grave disagio del paese.

Luzzatto Attilio sostiene che i fatti di maggio dimostrarono la necessità di qualche provvedimento. In quanto alle associazioni, ritiene sufficenti le disposizioni del Codice penale. Riguardo i servizi pubblici, accoglie in massima il concetto della loro tutela mediante la militarizzazione. Anche in materia di stampa crede necessario qualche provvedimento. Conclude dicendo che il passaggio alla seconda lettura si impone, confidando che i provvedimenti subiscano un accurato studio, e che le modificazioni valgano a renderli conciliabili coi principi liberali.

Durante il discorso di Luzzatto, dalla tribuna della stampa si grida ripetutamente: „più forte!" - Zanardelli, che è nervosissimo, richiama la tribuna della stampa, dicendo: Non è permesso ai giornalisti di interrompere gli oratori. Non sono mica deputati!

Bosdari vede in questi progetti una minaccia non solo per il partito socialista ma per tutti i partiti progressisti. Le istituzioni hanno passato ben più dure prove, che non siano i fatti di maggio, senza che siasi fatto mai scempio della libertà. Ma non vi sono provvedimenti restrittivi che valgano ad arrestare il cammino fatale dell'umanità.

Durante il discorso di Bosdari entra nell'aula il deputato Pescetti, che va a sedere presso Bertesi. Non avvenendo nulla di eccezionale parecchi deputati non si accorgono nemmeno della sua presenza.

Lucca pure sostiene che le leggi in vigore sono sufficenti ad assicurare le istituzioni contro qualsiasi pericolo. Nessuna meraviglia che queste appariscano leggi di persecuzione. I nemici delle istituzioni si combatteranno meglio, apertamente, sopra il terreno della libertà, contrapponendo alla loro propaganda, provvide riforme sociali. Conclude esortando tutti ad unirsi nell'opera di pace.

Durante il discorso di Lucca, si odono frequenti starnuti dell'on. di Sangiuliano. Gli starnuti continuando più forti, si ride e l'oratore è obbligato a fermarsi.

Ferri grida: Occorrono leggi restrittive contro gli starnuti! *(rumori, ilarità).*

Nofri esamina specialmente le proposte riguardanti la tutela dei pubblici servizi, ravvisandovi la negazione del diritto di sciopero, suprema difesa dei lavoratori. Non è con disposizioni come queste, che si educheranno all'operosità, alla disciplina, al rispetto della libertà le nostre masse lavoratrici. *(bene all'Estrema).* Il vero modo di tutelare i servizi pubblici è quello di migliorare le condizioni di coloro che vi sono addetti; di farne rispettare i diritti sanciti dalle leggi e i contratti. E se il governo è impotente a fare ciò, lasci che i lavoratori si difendano da sè, facendosi scudo del diritto d'associazione, ispirandosi al grande principio della solidarietà umana. *(approvazioni all'Estrema).*

Su proposta di Pelloux, domani la seduta principierà al tocco.

Un' interrogazione inopportuna. ROMA 2 (N). A proposito dell'interrogazione presentata prima e poi ritirata dall'on. Molmenti sui provvedimenti che il governo avesse inteso di prendere riguardo il conclave, che si riteneva imminente, gli ufficiosi dicono che il presidente del Consiglio, avuta notizia dell'interrogazione, avvertì il Molmenti che avrebbe ricusato di rispondervi, non volendo partecipare alla somma sconvenienza di discutere sulla morte e l'eredità di un vegliardo così eminente per grado, ingegno e virtù come venerando per età tardissima, precisamente nel momento in cui l'augusto personaggio si trova in pericolo di vita. In seguito a questo rifiuto Molmenti ritirò l'interrogazione.

Per l' unione della democrazia italiana. ROMA 2 (N). L'Estrema sinistra, riunitasi stamane, stabilì di presentare un ordine del giorno, delegando gli onorevoli Sacchi, Girardini e Marcora a compilarlo. Mussi poi farà una dichiarazione di voto svolgendo l'ordine del giorno dell'Estrema, che riassumerà i concetti svolti finora dagli oratori radicali, riaffermando l'idea d'una Lega delle forze democratiche parlamentari.

Pescetti a Montecitorio. ROMA 2 (N). Il deputato Pescetti giunse oggi a Montecitorio, felicitato dai colleghi.

L'Italia in China. LONDRA 2 (N). Il *Times* ha da Pekino: L'Italia ha chiesto alla China la cessione di tre isole in vista della costa di San-Mun e il diritto di costruire una ferrovia da San Mun al lago Pokyang. Chiese inoltre gli stessi privilegi e gli stessi diritti numerari concessi alla Germania a Chantum. Nei circoli diplomatici si crede che l'Inghilterra approverà la domanda dell'Italia. In un articolo il *Times* dice: L'Inghilterra non vede nessuna difficoltà che l'Italia abbia nell'Estremo Oriente gli stessi vantaggi goduti da altre nazioni.

Crispi e la questione tunisina. ROMA 2 (N). In seguito ad un articolo della *Stampa* di Torino, circa l'atteggiamento di Crispi nella questione tunisina, l'ex presidente del Consiglio telegrafa quanto segue alla *Tribuna*:

„Ciò che asserisce la *Stampa* di Torino sul mio contegno nella questione tunisina non ha fondamento di verità. In quanto alle trattative commerciali con la Francia, scrissi abbastanza perchè le false leggende debbano finalmente essere sventate."

Al Quirinale. ROMA 2 (N). Stamane durante la relazione dei ministri il re domandò a Pelloux notizie sulla salute del papa, e si mostrò lietissimo di sapere che un miglioramento s'era manifestato nello stato del pontefice. Baccelli non assistette alla relazione perchè leggermente raffreddato.

L' affare Picquart in Cassazione. La questione di competenza. PARIGI 2 (N). Oggi, dinanzi alla sezione penale della Corte di cassazione, sotto la presidenza del presidente Löw, incominciò il dibattimento sulla domanda del colonnello Picquart perchè venga stabilito quale tribunale sia competente a giudicarlo per l'imputazione di aver comunicato ed estranei documenti interessanti la difesa nazionale e di aver falsificato il *petit bleu.*

Nello spazio dell'aula riservato al pubblico s'erano raccolte solo poche persone per assistere alla seduta. Al posto del Pubblico Ministero sedeva il procuratore generale Manau.

Il consigliere Athalin, nella sua relazione, argomentò che, se la sezione penale riconoscesse l'esistenza d'un nesso fra le imputazioni sollevate contro Picquart dalle autorità militari e quelle elevate dal giudice istruttore civile, il processo non potrebbe venir demandato alla giurisdizione militare, ma bensì alla sezione d'accusa, la quale poi rinnoverebbe la causa penale alla Corte d'assise.

L'avvocato Nimeri perorò in favore della domanda di Picquart di venir mandato innanzi alle assise. Indi la seduta fu tolta.

Domani pronuncerà la sua requisitoria il procuratore generale Manau.

Le perquisizioni a Parigi. PARIGI 2 (B). La Camera deliberò di differire d'un mese la discussione dell'interpellanza di Gounod sull'illegalità delle recenti perquisizioni domiciliari. La Camera proseguì indi la discussione del bilancio.

La procedura contro Déroulède. PARIGI 2 (B). Il giudice istruttore Pasquet continuò nel pomeriggio l'interrogatorio di Déroulède. Si insiste nell'affermare che in seguito ai risultati delle recenti perquisizioni, il governo abbia l'intenzione di sciogliere le diverse Leghe.

Il complotto orleanista. PIETROBURGO 2 (N). Il *Novosti* al pari d'altri giornali non crede che nel complotto antirepubblicano scoppiato a Parigi abbia avuto mano qualche potenza o qualche sovrano estero.

L' arresto d' un generale spagnuolo. MADRID 2 (B). Il generale Torral, a quanto si assicura, verrà arrestato oggi, sulla base dell'imputazione sollevata contro di lui per la capitolazione di Santiago di Cuba.

Banffy, membro della Camera dei magnati. BUDAPEST 2 (B). Il barone Banffy venne nominato gran maestro di Corte al posto del defunto conte Szapary; in questo modo Banffy diventa membro della Tavola dei magnati; quindi egli depose il suo mandato di deputato.

MIE D'AGHONNE 65

L'USURAIO DEI PEZZENTI

Proprietà letteraria - Riproduzione vietata

La signora Moufflet aveva la passione dei lunghi discorsi, quindi parlava senza mai arrestarsi; dava spiegazioni sopra spiegazioni, per far ben comprendere come lei si fosse accorta che la porta era aperta e che il gas non era spento nell'appartamento del suo vecchio locatario.

— Ci spiegheremo più a lungo un'altra volta - dicevano gli agenti - condurremo questo signore dal commissario di polizia che ne farà ciò che vorrà. Uno di noi resterà qui, vicino al ferito, poi avvertiremo l'autorità giudiziaria!

— Mi sembra - disse allora uno degli operai - che si potrebbe ben cercare di portare soccorso a questo pover'uomo; la giustizia è una cosa necessaria, ma anche un medico non sarebbe di troppo!

E come se fosse stato detto che quel giorno Totò dovesse mangiare la zuppa fredda, lo mandarono ancora a cercare un dottore.

Egli non si mise in cammino senza borbottare, per far comprendere alla zia la vastità del suo appetito.

La signora Moufflet aveva una gran paura dei morti; quindi aveva detto dolcemente a coloro che la circondavano:

— Ma poichè il buon uomo è in grave stato, perchè non si dovrebbe cercare anche qualcuno per vegliare presso di lui? Se dovessi passare qui la notte, ne sarei malata chi sa per quanto tempo; tuttavia se mi pagassero bene, ci penserei forse due volte prima di andarmene. Che volete il danaro è danaro, ed è tanto difficile a guadagnarsi, specialmente per noi!

Queste parole furono inutili, poichè coloro che le ascoltarono non potevano prendere nessuna decisione. Gli agenti condussero via Urbano, malgrado le sue denegazioni e sebbene avesse declinato il suo nome per provare che non era nè un ladro nè un assassino. In questo frattempo giunse il medico.

— Ma quest'uomo è morto - disse egli subito.

Aspettando l'arrivo dell'uomo della scienza, la signora Moufflet aveva creduto dover prestare alcune cure al vecchio; mentre il dottore tastava il polso del padre Benedict, ella passava sul viso del poveretto dell'aceto e dell'acqua.

Questa lavatura, fece scomparire, come per incanto, le rughe fittizie, la tinta nerastra e tutte le macchie di caducità di cui Giorgio Hoberney aveva creduto dover coprire il viso del padre Benedict.

Questo sembrava strano al medico che era stato chiamato.

— Quest'uomo si trovava qui sotto un travestimento, disse egli alla portinaia, che faceva in questa casa? Qual'è il suo nome, quali erano le sue occupazioni? Dovrete rispondere alla giustizia a proposito di tutte queste cose; molto probabilmente in questa dimora avvenivano fatti che attireranno la sua attenzione.

— Dei fatti!... dei fatti!... che volete dire con queste parole „dei fatti?" - esclamò Zenaide che cadeva di sorpresa in sorpresa, vedendo che sotto l'azione dell'aceto il viso del vecchio locatario cambiava completamente di espressione. - Dei fatti!... sappiate, signore, che qui non avviene nessun fatto!... Io sono portinaia in una casa onesta e tranquilla; questo bravo signore prestava del denaro a coloro che ne avevano bisogno, e non avvengono mai dei fatti, signore, in una casa dove si prestano belli e buoni scudi!...

Totò era presente; egli ascoltava tutte queste discussioni; soddisfare la sua curiosità era la sola cosa che potesse fargli dimenticare l'ora del pasto. Totò tirava la zia per la manica per attirare la sua attenzione, mentre sottovoce le diceva:

— Guardate un po', zia Zenaide, i capelli del vecchio non si reggono sulla sua testa!

— E' forse l'effetto della morte! - replicò la portinaia, senza troppo sapere quello che diceva; coi *suoi fatti*, il medico l'aveva turbata.

— Oh! zia, ho veduto qualche cosa di simile ai Funambules!...

La zia si voltò vivamente e con fare maestoso disse a Totò:

— Ragazzo senza cuore, tu osi parlare di Funambules in presenza di un cristiano che non ha più vita!... Oh! la gioventù d'oggi non rispetta più niente!... nemmeno i morti che lasciano delle fortune!

Il dottore si era chinato verso il vecchio e, con sua grande sorpresa, aveva constatato che, sotto la parrucca dai peli rossi e bianchi l'uomo per il quale lo avevano chiamato aveva capelli nerissimi e perfettamente tenuti!

— In tutto ciò vi è qualche mistero che, scoperto dalla giustizia, darà probabilmente la chiave del dramma che è avvenuto in questa casa - aggiunse egli.

Ben presto giunse il commissario. Il tribunale era stato prevenuto e, aspettando che mandasse qualcuno dei suoi rappresentanti, il commissario aveva fatto distendere il cadavere sul banco di legno dove poco fa avevano cercato invano di farlo sedere.

Interrogarono, la sera stessa, prima la signora Moufflet, poichè era stata lei la prima a chiamare al soccorso. Poi i tre uomini che erano entrati con lei dietro sua preghiera. Infine, Totò, il quale, essendo al servizio di babbo Benedict, doveva poter dare su lui informazioni preziose.

Appunto in quel giorno il giovane era stato mandato a fare una commissione, o piuttosto, messo in libertà, dal vecchio, molto tempo prima dell'ora solita: e Totò, fiero della sua importanza, si era ben guardato dal tacere questa particolarità.

Il giorno dopo aveva luogo il confronto di colui che chiamavano già l'assassino, con l'uomo che qualificavano per la vittima.

Il babbo Benedict era stato rimesso nello stato in cui si trovava pel solito l'usuraio; avevano ricollocato la parrucca sulla fronte; la parte del viso, che era stata lavata, aveva ripreso, asciugandosi, l'aspetto di pelle raggrinzata; prima di tutto bisognava sapere chi era quell'uomo, vale a dire colui che conoscevano in via Nollet; dopo ciò si cercherebbe chi poteva essere l'altro, colui che si nascondeva sotto questa miserabile apparenza.

Non appena il dottore aveva veduto arrivare i rappresentanti della giustizia, aveva fatto conoscere loro le sue scoperte; il nome dell'uccisore, la sua posizione nel mondo, non potevano far supporre che egli avesse ucciso quell'uomo per derubarlo di